



DI LOUISE STICKLAND

Nabucco a Masada



Per quanto riguarda le produzioni site-specific, poche sono più speciali di questa: questa località sul Mar Morto dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO è il punto più basso della terra ferma, a 400 metri sotto il livello del mare, ai piedi del maestoso ed imponente monte Masada, conosciuto per il suicidio di massa dei ribelli Sicari nel 73 d.C. durante la prima guerra giudaico-romana.

Circondato da distese sconfinite di arido deserto e da un litorale sfuggente, il monte Masada incisivamente incrive il paesaggio roccioso su questo sfondo, che è zona abitata esclusivamente da serpenti, lucertole e scorpioni e incontaminata dall'uomo ormai da diversi secoli. Produrre l'influente "opera ebraica" di Giuseppe Verdi a Masada è stato a lungo un sogno per Hanna Munitz, la tenace direttrice dell'Israeli Opera. Dopo due anni di discussioni infinite e di estenuanti negoziazioni politiche e l'avvicendamento di quattro registi, e a seguito di un'immensa operazione logistica, quel sogno è diventato realtà. Questa produzione ambiziosa, innovativa e veramente unica è stata il primo evento culturale ad attirare un sostanzio-

so pubblico internazionale, ed è stata la prima nel paese ad unire i talenti migliori e le risorse locali ed internazionali... nel mezzo del deserto.

Oltre al fatto che questa è la prima volta che il sito di Masada viene utilizzato in questo modo, è anche la prima volta che una singola azienda israeliana, Stage Design, con sede a Tel Aviv e a Gerusalemme, ha fornito tutte le specifiche di una produzione tecnica, compresa la costruzione e l'allestimento del sito. Stage Design è capitanata dal carismatico Eyal Lavee, sicuramente un "uomo con un programma", ma con in più un sorriso birichino ed una determinazione infaticabile. "Planning" – pianificare – era la parola mantra quando, dal nulla, nel bel mezzo del deserto, si è iniziato a costruire un sito di 90.000 m² che doveva diventare una venue per la lirica internazionale dagli standard altissimi. Certo, un'impresa non da poco.

Stage Design lavora da diverso tempo con Munitz, e ha vinto il contratto per fornire l'infrastruttura del sito, dopo aver fornito il materiale per un evento all'aperto allestito per l'Opera l'anno scorso.

Lavee si è reso conto dall'inizio che l'enorme impresa logistica di produrre uno spettacolo di quel calibro e con quel profilo, in quelle condizioni, avrebbe richiesto l'interessamento di partner tecnici esterni per svariati aspetti; così ha cercato fornitori per audio e luci a livello internazionale. Era essenziale che i fornitori scelti avessero la giusta attitudine per lavorare nelle condizioni più avverse e non ortodosse insieme alla stessa passione per il progetto... per non parlare del materiale corretto.

"Avevo bisogno – spiega Lavee – di persone con esperienza, di giocatori con spirito di squadra che riuscissero a continuare a sorridere nel corso di un allestimento 'un po' difficile'. Questi non crescono sugli alberi!"

Questi sono arrivati dal service inglese Britannia Row per l'audio, con cui Lavee aveva già lavorato, e dall'inglese HSL

per le luci, azienda consigliata a Lavee da diversi contatti, compreso l'ex-socio Ofer Lapid, attualmente direttore generale del service Gearhouse in Sud Africa.

Lavee commenta: "HSL e Britannia Row sono stati dei collaboratori fantastici; dall'organizzazione e consegna fino alle crew sul posto, che sono state altamente professionali e con cui è stato molto divertente lavorare. Tutti erano molto stressati per via delle condizioni ambientali poco confortevoli, ciononostante hanno prodotto risultati spettacolari".

Quando il progetto ha ricevuto il nulla-osta, alla fine del 2009, Lavee ha chiesto ad Elad Mainz di entrare nel progetto come codirettore tecnico, per farne il suo braccio destro nonché per sfruttare la sua capacità di realizzare i programmi.

L'allestimento

A parte l'audio e l'illuminazione, tutto il resto è stato procurato da fornitori israeliani. Stage Design ha fatto tutto il lavoro della costruzione, compreso il palco largo 60 m con una scenografia progettata da Nitzan Rafaeli, dotata di un elevatore idraulico, un labirinto di ingressi ed uscite, tunnel, quick-change ed un'enorme sezione di backstage e camerini. Stage Design ha fornito ed installato anche le tribune, capaci di contenere 6500 persone, di colore adatto ad integrarsi con il paesaggio. Sono stati costruiti anche gli enormi portali – alti 19 m e larghi 24 m – ai fianchi del palco, ed un altro portale alto 19 m in posizione FoH.

Non si poteva trascurare il monte Masada come fondale per lo spettacolo, così le imponenti dimensioni dei portali laterali hanno permesso di non nascondere la vista del monte. Ovviamente è stato necessario tenere conto dei calcoli relativi alla tenuta al vento, per cui ognuno dei





1

si poteva fare al sito, imposti dalle autorità dei parchi nazionali a tutela della natura. Anche se era necessario eseguire un gran numero di scavi, l'obiettivo era comunque quello di minimizzare l'impatto ambientale su tutti i 90.000 m². È stato un progetto molto faticoso per le persone e per le apparecchiature coinvolte. La temperatura diurna si fissava intorno ai 47°, con alte percentuali di umidità, vento, polvere e frequenti tempeste di sabbia... e non era finita lì! Tra le difficoltà incontrate si deve includere il posizionamento delle 60 luci allo Xeno da 5 kW e da 7 kW che il lighting designer Avi "Bambi" Yona Bueno voleva utilizzare per riempire lo spazio lungo i 1700 m tra il palco e la base della montagna retrostante, alta 400 m. Questa zona è un paesaggio terrificante di massi e di sassi, inaccessibile a qualsiasi veicolo ma anche a qualsiasi uomo caricato di peso.

Con tutta la tecnologia disponibile sul pianeta, quella più antica si è dimostrata quella più efficace... solo i cammelli avevano la forza e la stabilità necessarie per quest'impresa. Averlo saputo in anticipo è stato il fattore dominante nella scelta dei searchlight allo xeno Panther, scoperti in Cina durante una missione di ricerca insieme a Tim Dunn della Gearhouse, che ha investito negli stessi proiettori per la cerimonia di chiusura del campionato del mondo di calcio. Un cammello medio è in grado di portare un totale di circa 250 kg, e le unità che Stage Design ha acquistato pesano 170 kg nel flight case.

Elad Mainz era il prescelto ad occuparsi della logistica, e questo compito comprendeva anche i cammelli. Tramite passaparola, ha saputo di una tribù di beduini che alleva una razza di cammello in grado di portare 400 kg. Mainz ha contrattato per avere proprio queste bestie in modo da spostare carichi bilanciati di due proiettori allo xeno per viaggio. Purtroppo, questi cammelli sono anche famosi per il loro comportamento irascibile. Dice Mainz "È difficile lavorare con questi cammelli, non ci si può fidare sempre di loro". È stata un'impresa non indifferente ma, lavorando secondo i loro tempi e i loro ritmi, i super cammelli sono riusciti a sistemare i proiettori allo xeno nelle posizioni ottimali.

La corrente elettrica necessaria alla produzione è stata fornita da oltre 50 generatori, compresi i backup per tutte le zone principali e sei ai piedi della montagna per alimentare i proiettori allo xeno da 5 kW che la dovevano illuminare. In Israele (*come in Italia - ndt*) è spesso necessario "conoscere qualcuno" per ottenere risultati, e l'Israeli National Electricity Company per caso ha una linea ad alta tensione a due chilometri ad est del sito della produzione. Sono stati così cortesi da costruire una nuova substation, rendendo disponibile una fornitura di 1000 ampere trifase al sito, usata per alimentare la struttura al FoH e le luci per il lato destro del palco.

Le luci

Mike Oats, di HSL, dice del progetto: "È stata dall'inizio una sfida incredibile sotto ogni aspetto - non solo riguardo alla logistica - ma questo è stimolante ed è quello che ci piace fare". Il costruttore ceco Robe ha partecipato in modo molto attivo. Bambi è stato coinvolto nel progetto poco dopo la sua concezione. Lavora come lighting designer da oltre 30 anni, in varie discipline del lighting design (architetturale, live show, ...) in tutto il mondo, ed è senza dubbio il lighting designer israeliano più conosciuto. Mentre si avvicinava la prima data e le sue visioni creative si evolvevano, ha concentrato le sue richieste per l'illuminazione in una serie



5



6



7

di specifiche che, purtroppo, non erano tutte presenti in un singolo prodotto disponibile sul mercato. Esigeva testemobili potenti perché le distanze sul palco erano notevoli, ma i fasci di luce da questi dovevano rimanere contenuti e concentrati. Bambi aveva incontrato il direttore di Robe Josef Valchar alla fiera di Francoforte per parlare di questa esigenza, ed il risultato di quest'incontro è stato la produzione di gobo "shutter" customizzati per il ColorSpot 2500E AT che permettono l'isolamento di aree ben definite. Per mantenere l'intensità dei proiettori sono stati progettati e costruiti dei riflettori dedicati, installati in 84 dei ColorSpot 2500E AT di HSL. Così sono riusciti ad ottenere esattamente i risultati richiesti da Bambi.

"Il fatto che Robe era preparato ad arrivare a questo punto per accontentarmi - dice Bambi - mi ha veramente impressionato in positivo".

Naturalmente, il fatto che HSL ha il più grande inventario di proiettori Robe nel Regno Unito ha avuto un po' di peso nella situazione, ma il triumvirato "luminoso" in questa situazione ha dimostrato la propria flessibilità ed è riuscito a produrre un risultato unico.

HSL ha mandato a Masada una delle proprie squadre di serie "A": Charlotte Stevens, Gabriel Cross, Ian Stevens e Rob "Starkers" Starksfield. Hanno lavorato a stretto contatto con il crew chief locale, il sorridente Saffril "Saffi" Dagan, che Stevens ha descritto come "strabilante". Prima della spedizione del parco luci in quattro container dall'Inghilterra, Saffi è andato alla sede di HSL per dare il suo contributo alla preparazione.

Oltre agli 84 ColorSpot 2500E AT posizionati dappertutto sui portali laterali e al FoH, i primi 24 esemplari dalla linea

di produzione del nuovo ColorBeam 2500E AT sono andati direttamente a Masada.

Questi ultimi sono stati posizionati sotto il palco, a proiettare fasci stretti e potenti attraverso le griglie inserite nel palco e dirette verso il cielo.

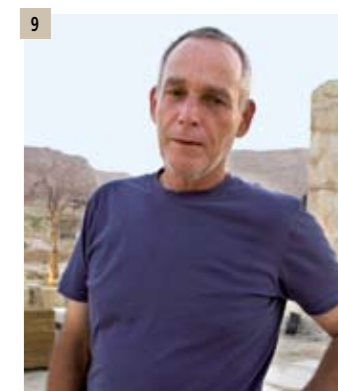
Il resto del parco luci era composto di 24 Robe REDWash 3•192 montati su staffe intorno al bordo del palco, 300 PAR ed oltre 200 ETC Source Four - con lenti da 10°, 36° e 50° - disposte dappertutto nei portali. Dodici Martin MAC III Spot erano posizionati ad ogni lato del palco, per animazione e per la copertura del palco.

In termini di creatività, era una sfida particolare illuminare l'enorme palco del Nabucco quando l'unica luce dietro era quella proiettata sulla montagna e quella proveniente dai proiettori allo xeno dispersi sui due chilometri di deserto dietro il palco, che comunque si dovevano utilizzare con parsimonia. Bambi faceva i suoi wash di base con i PAR, usava i ColorSpot per i frontali stretti e per gli effetti, e i Source Four per i frontali secondari, per gli special e come sagomatori generali. I REDWash li usava per spalmare coperture intense di colore saturo sul palco, poiché le loro sorgenti LED fornivano una luce di qualità molto contrastante con quella delle sorgenti MSR dei ColorSpot.

HSL ha fornito sei seguipersona Robert Juliat Cyrano, completi di gabbie di sospensione appositamente fabbricate per appenderli il più in alto possibile al portale in FoH, come espressamente richiesto da Bambi per avere l'angolo più ripido possibile, al fine di mi-



8



9

5: da sx: Avi Yona Bueno "Bambi", lighting designer, ed Eyal Lavee, site & technical director per Stage Design.

6: Nitzan Rafaeli, stage set designer.

7: I programmatori luci Alon Cohen (a sx) - che ha anche gestito le luci durante lo spettacolo - e David "Vinni" Vinnick (a dx).

8: Richard Sharrett, FoH sound engineer.

9: Giyora Porter, site & foyer designer.

10: La squadra audio di Britannia Row.



2



3



4

1: La squadra luci di HSL.

2: Il capo squadra di Britannia Row, Josh Lloyd.

3: Elad Mainz, site & technical director.

4: Saffril "Saffi" Dagan, responsabile locale della squadra luci.



10



nimizzare qualsiasi fuoriuscita di luce dietro il palco.

Tre strobo Hungaroflash T-Light Pro erano montati upstage sul portale a stage-right per fornire il fulmine che stordisce Nabucco e lo rende privo di sensi alla fine del secondo atto, quando si dichiara Dio. Essere colpito da Dio non è un effetto da compromettere, così queste bestie (da 80.000 W l'uno) erano alimentate da un generatore dedicato.

C'erano anche 24 strobo Martin Atomic Colour 3000 per momenti di strobo meno drammatici.

La corrente veniva distribuita tramite degli "hot rack" HSL, quattro 72-vie e due 24-vie, un Avolites 48-vie e due dimmer Avolites ART 2000 da 24 vie. Un sistema DMX wireless di City Theatrical era impiegato per mandare i dati verso i fari allo xeno da 5 kW e 7 kW nel deserto e alla base della montagna, tutti gli altri collegamenti per i dati erano tramite cavo.

Bambi ha coinvolto due programmatori assolutamente al top: Alon Cohen e David "Vinni" Vinnick, che hanno usato due console Compulite Vector Red Cross, program-

mando i corpi mobili su una e le luci generiche sull'altra, integrando poi entrambi gli show in una console per controllare lo spettacolo e tenendo la seconda come backup.

Alon e Vinni hanno fatto una settimana di pre-programmazione sulla suite WYSIWYG dell'Opera a Tel Aviv, per creare delle basi, perché il tempo di programmazione sul posto era molto ristretto.

L'Audio

La squadra di Britannia Row era capitanata da Josh Lloyd, mentre lo spettacolo è stato mixato da Richard Sharratt, che ha anche specificato l'impianto. L'obiettivo di Sharratt era di riprodurre perfettamente il suono non-amplificato in tutta la venue. Gli appassionati di opera lirica sono manifestamente ostili a qualsiasi evidenza di rinforzo sonoro, così è stato importantissimo stabilire un'immagine naturale in ogni posto del pubblico, nonostante le condizioni meteorologiche poco collaborative.

L'impianto, composto da diffusori L-Acoustics Kudo, è stato progettato da Lloyd dopo una visita al sito in febbraio ed un'altra visita precedente di Bryan Grant, anche lui di Britannia Row. Utilizzando i disegni CAD del posto di Stage Design ed il software Sound Vision di L-Acoustics, Lloyd è arrivato alla soluzione effettivamente utilizzata.

Gli array principali erano formati da 13 Kudo per lato, con sette elementi per lato di outfill, questi ultimi per la parte alta delle tribune a 50 metri dal palco. Gli array di outfill erano appesi con l'elemento in basso a pari altezza di quello degli array principali, anziché essere allineati in alto. La caratteristica del Kudo, che consente di regolare la copertura in orizzontale tramite i K-Louver, è stata molto importante, e tutti gli elementi utilizzati per Nabucco sono stati imposta-



PALCOPLUS

Il sistema PalcoPlus comprende ora anche RA18, un 'arrayable bass cabinet' (1700 W / 4 ohm) che aumenta ulteriormente la flessibilità di utilizzo e la ricchezza timbrica del sistema. RA18 (qui a lato in demo presso il Concert Sound Arena - Prolight+Sound 2010) permette infatti di incrementare in modo deciso la pressione sonora, generata dal sistema sospeso, nelle ottave più basse, aumentando così la già considerevole dinamica dell'array. È disponibile anche una versione a 8 ohm, 3400 W, con altoparlante in fibra di carbonio.

PalcoPlus è un prodotto modulare e scalabile che si distingue per una voce **inconfondibilmente naturale**.

Un array di 4 diffusori, ognuno dei quali grande quanto un rack 6u, pesa solo 80 kg, compreso l'hardware per la sospensione e vanta una potenza applicabile di 4000 W. Ogni singolo elemento sviluppa fino a 130 dB SPL, perciò è possibile utilizzare sistemi di dimensioni molto ridotte per la sonorizzazione di spazi relativamente grandi. Grazie ad una dispersione orizzontale di 120°, PalcoPlus fornisce una copertura perfetta anche quando gli array sono sospesi ad altezza ridotta o sono appoggiati a terra. L'unità sub-bass dedicata, RAB1815, utilizza una configurazione a doppio trasduttore che genera una caratteristica polare cardiode. 2 unità bassi vantano una potenza applicabile di 6400 Watt. La gestione del sistema avviene mediante il processore amplificato PLM6800 o mediante il processore LM24 (per chi già possiede gli amplificatori) ed un software proprietario (RACon™).

Scopri tutte le caratteristiche del sistema collegandoti al sito: www.palcoplus.com

oppure contattaci a:
mail@palcoplus.com - 051 766437





11: Vista di uno degli enormi "portali" costruiti ai lati del palco per ospitare il parco luci.

12: Vista da sopra dell'enorme zona di ricevimento allestita con scenografia ed illuminazione in tema con la produzione.

ti con dispersione asimmetrica ad 80°, verso il centro del pubblico.

Le prime file sono state coperte da quattro array appoggiati di dV-Dosc, due interni di quattro elementi ognuno e due esterni da tre elementi ognuno. Questi avevano anche la funzione di rifocalizzare l'immagine sonora del palco per i posti non coperti dalla linea di ritardo, che comprendeva otto L-Acoustics 108 montati su pali individuali a metà della tribuna.

Ogni array di dV-Dosc era appoggiato sopra un dV-Sub, mentre sotto gli array principali c'erano 16 SB218 per lato. Lloyd, Jerry Wing e Kieran Walsh hanno progettato un preset cardioide appositamente per quest'applicazione degli SB218.

Il sistema era pilotato da finali LA8, equalizzato ed allineato da processori Dolby Lake, che a loro volta sono stati gestiti dai tablet remote utilizzando il protocollo audio di rete Dante.

Il banco FoH era un Midas XL8, un mixer con cui Lloyd ha lavorato molto e che considera un ottimo apparecchio a livello di suono e di utilizzo. Ha enfatizzato l'importanza di una console completamente trasparente per l'amplificazione di un'orchestra.

La regia di palco – dominio di Graham Blake con il suo PM1D – è stata nascosta sotto lo stage, tra i camerini. Il coro da 80 voci aveva disponibili degli IEM, ma erano presenti anche 10 monitor Tur-

boSound 420 per chi non li avesse graditi. L'obiettivo nel monitoraggio era di mantenere una transizione liscia per il coro e per gli interpreti, e permetter loro di ascoltare correttamente l'orchestra dal fronte palco fino al fondo del palco, una distanza di circa 25 metri.

Gli otto interpreti principali erano microfonati con dei DPA 4066 omnidirezionali nascosti nei capelli, con trasmissione radio fornita dai minuscoli bodypack Sennheiser 5215. Degli 80 membri del coro, otto delle voci maschili ed otto delle femminili erano riprese con i DPA perché Sharratt voleva un secondo strato di coro più malleabile. C'erano inoltre diversi microfoni panoramici – una combinazione di microfoni a zona di pressione della Shure e di AKG e dei microfoni a fucile Sennheiser 416 ed 816 – per un totale di 20 canali di coro.

Il lavoro non indifferente di seguire i radiomicrofoni è stato svolto dal responsabile della parte RF, Pawel Zakrzewski e dalla microfonista Alison Dale. Inoltre, durante lo spettacolo, Dale aveva il compito di leggere la partitura per dare i cue a Sharratt.

La crew di Britannia Row ha dovuto affrontare le stesse sfide fisiche di quella di HSL in termini di spostamenti di attrezzatura, che era possibile esclusivamente con veicoli sul sito, e ha dovuto implementare un regime di manutenzione quotidiana molto serio, per combattere polvere e sabbia. È stato stabilito un rapporto di scambio molto sano tra le diverse crew: l'aspirapolvere industriale dei fonici per il compressore dei "luciari".

Per quanto riguarda le condizioni atmosferiche, l'umidità è stata il problema più temibile ma, fortunatamente, la natura ha dato la sua benedizione allo spettacolo, fornendo una serie di tranquille brezze serali e cielo limpido per gli spettacoli.

Masada Magic

Mentre la sera dello spettacolo in anteprima per la stampa Hanna Munitz tratteneva il fiato quando l'orchestra suonava i primi accordi, l'incredibile atmosfera del posto e della scenografia sul palco e nelle zone pubbliche veniva intensificata dalla luna piena e da un cielo punteggiato di stelle. È stato un momento d'emozione intensa assistere finalmente alla realizzazione della sua "pazza" idea, quell'idea che in quel momento diventava un evento tangibile in grado di incantare una nazione. Lo spettacolo ha generato così tanto interesse che un run di due serate è stato prolungato fino a sei serate già mesi prima dell'apertura.

La capacità della Munitz di rischiare sulla creatività, combinata con l'esperienza tecnica, la perspicacia e la determinazione di una squadra di produzione eccezionale – pronta a pensare lateralmente e ad affrontare sfide molteplici con soluzioni molteplici – hanno reso il Nabucco a Masada un evento di classe mondiale. ■



ROBIN®

Innovative Technology

NEW 600 SERIES

Controllo Remoto dell'HOT-SPOT

Più luminosi di ogni altro prodotto 1200W sul mercato

Fascio Luminoso

Comparabile ad un proiettore da 700W

Efficienza Energetica

650W di consumo energetico

Compatti, Leggeri, Versatili

Solo 22Kg di peso

10 Brevetti Registrati

Eco Compatibili



ROBIN® 600E Wash

ROBIN® 600E Spot

ROBIN® 600E Beam

ROBE®

www.robedigital.com